

STUDIO DI FATTIBILITÀ PER IL RECUPERO FUNZIONALE DELLA TORRE DEL LEBBROSO IN AOSTA

Nathalie Dufour, Pietro Fioravanti, Davide Lombardi*

Premessa

La Torre del Lebbroso è uno dei monumenti più significativi edificati sulla cinta muraria romana della città di Aosta. L'immobile, tutelato ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, è di proprietà regionale e per diversi anni è stato destinato a funzioni espositive prima di essere chiuso a causa della mancanza di conformità normativa con le leggi in materia di accessibilità, sicurezza degli impianti ed antincendio. Il fabbricato storico, infatti, oltre ai propri elementi di pregio presenta anche diversi vincoli intrinseci e strutturali che attualmente ne condizionano e ne limitano l'utilizzo.

Al fine di valorizzarlo e di renderlo nuovamente fruibile, la Soprintendenza ha incaricato, nel corso del 2007, l'arch. Davide Lombardi di Aosta di redigere uno studio di fattibilità per la valutazione delle criticità del bene, l'individuazione degli interventi da eseguire, la valutazione delle destinazioni d'uso compatibili e la loro incidenza economica.

Tale studio comprende una prima fase conoscitiva del monumento, della sua architettura, della sua storia e degli interventi passati, mentre, in un secondo momento, mette a confronto le criticità rilevate con la necessità di poter riutilizzare tale bene architettonico garantendone da un lato la salvaguardia e dall'altro la messa a norma della struttura per una fruizione futura.

Analisi storica del monumento¹

Il monumento denominato "Torre del Lebbroso", come oggi si presenta, è il risultato di una serie di trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. Il complesso architettonico nasce, nel 25 a.C., con l'edificazione della cinta muraria di epoca romana. La torre costituisce l'elemento fortificato sul quale si andava ad attestare uno degli assi viari dell'impianto ad *insulæ* dell'urbanistica romana. La scansione regolare del reticolo stradale di *Augusta Prætoria* rispondeva ad una triplice gerarchia di percorsi e la Torre in oggetto era funzionale ad un asse viario di secondo ordine la cui larghezza, di circa 5 m, rispondeva ad una partizione direzionale, funzionale e gerarchica del tessuto urbano. Altre torri analoghe, otto in totale, erano quindi collocate sul perimetro ma, tra queste, quella in questione è la meglio conservata. Un altro esempio di torre con caratteristiche simili, anche se conservata in tono minore e soprattutto sottoposta a profondi interventi di restauro, è quella denominata "Pailleron", di fronte all'attuale stazione ferroviaria.

La torre romana aveva pianta quadrata e le sue fondazioni, di considerevole spessore, scavalcavano la cinta ponendosi a cavallo della stessa e facendo di conseguenza sporgere il volume edilizio sia verso l'interno che verso l'esterno. Il suo sviluppo in altezza era articolato su tre piani, due dei quali finestrati: il piano terreno era inglobato,



1. La Torre del Lebbroso ripresa con pellicola in bianco e nero sensibile all'infrarosso. (P. Fioravanti)



2. Foto storica del 1890. (Fondo d'Andrade - Musei Civici di Torino)



3. Vista della porzione interna alta prima dell'intervento del 1982. (T. De Tommaso)

come detto, nelle mura di cinta e non aveva aperture verso l'esterno, il primo piano era connesso con il camminamento di ronda delle mura ed il secondo ospitava gli uomini preposti al presidio militare. I due ordini di aperture ai piani superiori erano rappresentati da finestre con arco a tutto sesto, distribuite tre per lato. Nell'attuale superficie muraria alcune di queste aperture risultano perfettamente leggibili anche se tamponate e variamente modificate nelle trasformazioni e nei successivi rimaneggiamenti.

La trasformazione e, con molta probabilità, la parziale ricostruzione dell'elevato avvenne già nella seconda metà del XII secolo da parte dei membri della famiglia Friour (o Frior secondo Zanotto). Questa nobile famiglia infatti mutò la funzione dell'edificio per adattarla a propria dimora feudale: la Torre con la denominazione "Torre Friour" risulta citata nei documenti come di proprietà di questi signori fino alla fine del XIV secolo, quando scomparve l'ultimo discendente, Giovanni Friour, ancora in vita nel 1385.

Prima di diventare di proprietà della famiglia Pléoz, la costruzione andò incontro ad un periodo di abbandono. La rioccupazione alla fine del XV secolo vide un'intensa opera di arricchimento decorativo con l'inserimento di porte e



4. Prospetto est. (D. Lombardi)

finestre. Allo stesso tempo, per migliorare il collegamento tra i vari livelli della costruzione, venne realizzata la torre scalare, ancora oggi perfettamente conservata, addossata al lato nord e caratterizzata alla sua sommità da 18 merli di tipo guelfo leggermente rastremati verso l'alto. La realizzazione delle aperture interessò, oltre al vano scalare, soprattutto il lato sud, ovviamente meglio esposto, inserendo delle finestre di tipo crociato con architrave carenato. Lo stesso modello architettonico venne anche adottato per la realizzazione delle porte che consentivano la comunicazione tra il vano scalare e la torre.

Nel 1660 ne divenne proprietario Boniface Festaz che la legò all'ospizio di carità da lui fondato. La denominazione attuale, che identifica il monumento come "Torre del Lebbroso", risale al 1773 quando, a seguito del suo acquisto da parte dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, l'edificio fu destinato ad abitazione per una famiglia di lebbrosi proveniente da Oneglia. La storia dell'ultimo sopravvissuto di questa famiglia, Pietro Bernardo Guasco morto nel 1803, venne narrata e resa famosa dallo scrittore Xavier De Maistre nell'opera *Le Lepreux de la cité d'Aoste*. Da allora la Torre è stata sottoposta a due importanti interventi di restauro: il primo risalente al 1893 finanziato dal Governo Italiano ed il secondo, nel 1982, realizzato da parte della Soprintendenza.

Stato di fatto del monumento

Il monumento si presenta oggi come un massiccio edificio in pietra (di dimensioni indicative di 10,8x9,4 m) con una torre scalare addossata al prospetto nord. La simmetria che in passato caratterizzava l'antico bastione romano è andata completamente perduta a seguito della realizzazione di nuove aperture, di varie dimensioni, che ne hanno modificato le facciate.

Le antiche finestre ad arco sovrapposte sono ancora visibili in alcuni prospetti nonostante qualcuna sia stata tamponata con muratura in pietra. I materiali che caratterizzano i paramenti esterni vedono l'alternanza di murature realizzate con blocchi in pietra regolari e quadrati (travertino) ad altre fatte con pietre di piccole dimensioni e di forme irregolari. Altri materiali presenti nei prospetti, anche se in quantità nettamente minori, sono il cemento armato, utilizzato per il restauro di alcuni archi delle aperture nelle facciate nord ed est, ed il laterizio, impiegato per la realizzazione di alcuni architravi.

Tutti i prospetti presentano inoltre delle chiavi in ferro, utilizzate per il consolidamento della struttura, e dei fori



5. Prospetto sud. (D. Lombardi)



6. Lavori di rifacimento della copertura durante l'intervento del 1982. (A. Sergi)

pontai a testimonianza ancora una volta delle antiche tecniche costruttive (venivano utilizzati per l'inserimento delle travi dei ponteggi). Il manto di copertura del tetto, realizzato interamente in legno, è in lose.

All'interno lo spazio è diviso in senso orizzontale da solai realizzati in cemento armato ed in senso verticale da una massiccia parete portante, anch'essa in cemento armato, la cui realizzazione ha assolto ad una duplice necessità: da un lato quella di legare tra loro le murature perimetrali che si stavano aprendo e dall'altro quella di garantire il sostegno statico-strutturale della scala, anch'essa realizzata con lo stesso materiale, che si sviluppa in modo discontinuo dal piano terra al sottotetto.

Ai vari piani sono ancora oggi presenti alcune abbandonate testimonianze del suo ultimo utilizzo quale sede espositiva: le pareti sono completamente rivestite con pannelli con la finalità di aumentare la superficie espositiva ed oscurare le aperture e sono ancora presenti l'impianto di illuminazione ed altri elementi tecnologici oggi non più a norma.

Analisi conoscitiva

In una preliminare fase di conoscenza dell'immobile si è tentato di reperire tutte le informazioni necessarie per la formulazione delle proposte di riutilizzo.

In particolare sono stati acquisiti i rilievi cartacei esistenti del monumento ed è stato realizzato un rilievo planimetrico dettagliato ed informatizzato del monumento e delle

aree esterne di pertinenza, con particolare riferimento ai collegamenti verso la Biblioteca regionale. È stata inoltre rilevata sommariamente la consistenza e lo stato di fatto degli equipaggiamenti impiantistici esistenti.

Al fine di comprendere le dinamiche statiche e strutturali che caratterizzano oggi l'immobile, sono stati acquisiti e analizzati gli elaborati di progetto dell'intervento realizzato negli anni '80 relativi alla messa in opera di nuovi orizzontamenti in cemento armato e di una scala interna di collegamento.

Per completare il quadro delle conoscenze è stata effettuata una campagna fotografica descrittiva dello stato architettonico attuale dell'immobile.

Infine, vista la pregevolezza del bene e la sua complessità ci si è avvalsi della collaborazione di consulenti esperti per le tematiche archeologiche e per quelle strutturali ed impiantistiche.

Problematiche di utilizzo e proposte studiate

La prima ed essenziale problematica riscontrata per un riutilizzo dell'immobile è l'indispensabile e necessaria messa a norma di tutte le tecnologie e le dotazioni impiantistiche.

In secondo luogo l'immobile si presenta privo di ascensore, impedendo così l'accesso ai disabili: l'inserimento di tale struttura tecnologica, per la fruizione degli spazi ai piani alti da parte di tutti, se da un lato garantirebbe l'accessibilità anche ai diversamente abili, dall'altra sottrarrebbe superficie condizionando l'utilizzo dello spazio già molto esiguo.

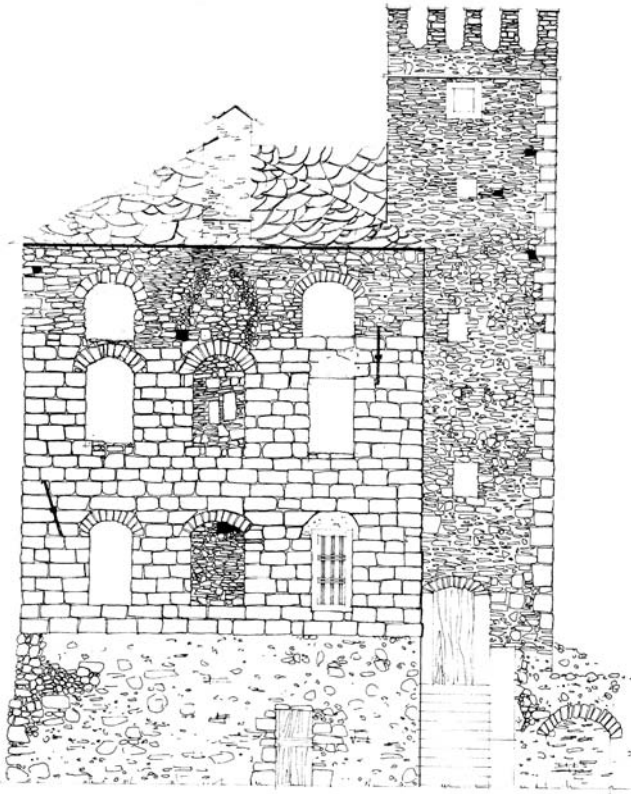
Infine l'attuale scala in cemento armato, che si snoda ai vari piani secondo degli sviluppi differenti, condiziona l'ascesa al sottotetto secondo dei percorsi prestabiliti all'interno dei vani ai vari piani. All'epoca della sua realizzazione tale soluzione era sicuramente considerata un vantaggio legato all'utilizzo degli spazi a sede museale, laddove il percorso di visita era supportato da una linea conduttiva definita dall'utilizzo della scala, ma oggi potrebbe rivelarsi poco razionale nell'utilizzo alternativo degli spazi esistenti.

L'analisi degli aspetti archeologici ed architettonici mette inoltre in evidenza come l'intervento degli anni '80, volto a salvaguardare il monumento da possibili crolli delle murature perimetrali, si è profondamente radicato nella struttura dell'immobile divenendo oggi parte sostanziale dello stesso.

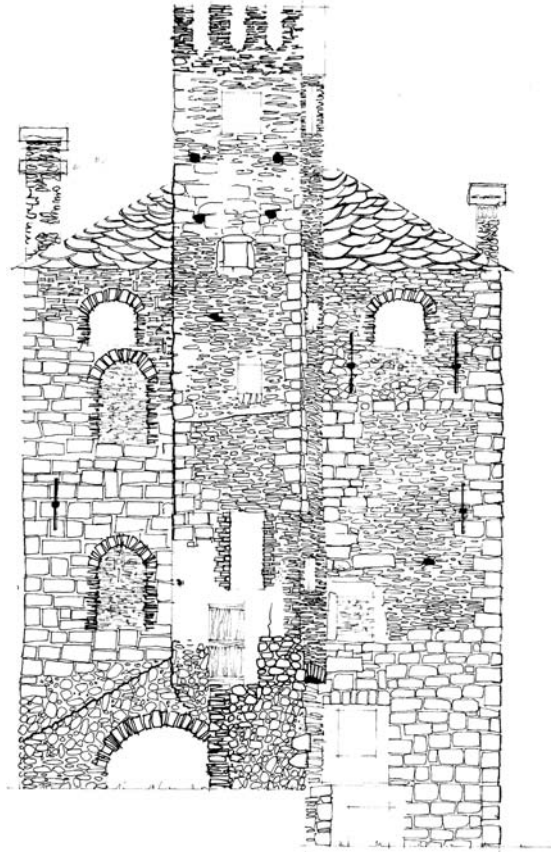
Al contrario risultano ancora del tutto originali e non modificati gli spazi del piano seminterrato, caratterizzati da volte a botte, e permangono visibili anche le volte a crociera del piano terreno.

Da un punto di vista strutturale pare quindi estremamente delicato ogni intervento che possa prevedere delle modifiche alle strutture in cemento armato con l'asportazione di materiale divenuto strutturale ed elemento stabilizzatore della statica dell'edificio. Diversamente l'ipotesi di rimuovere le pannellature in cartongesso, che ricoprono tutte le pareti interne del monumento, potrebbe permettere di riportate a vista le antiche tessiture murarie.

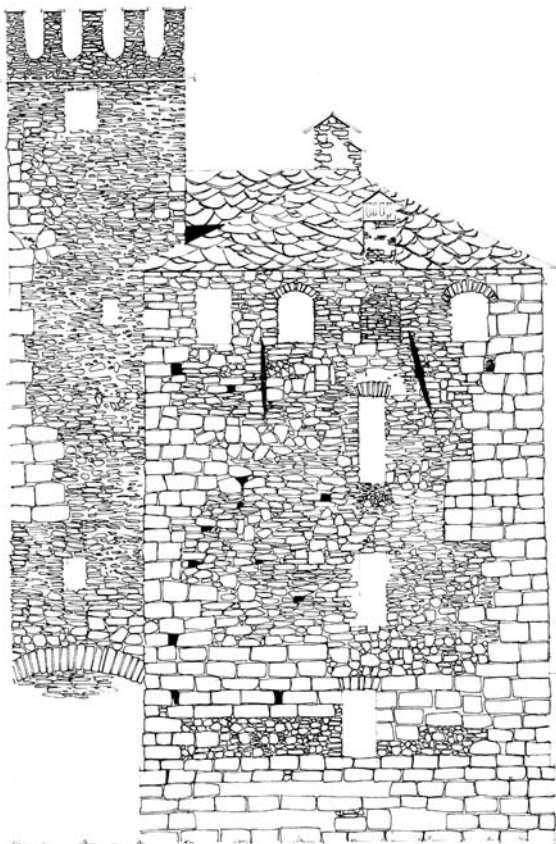
Il ventaglio di possibili interventi delineati dallo studio di fattibilità spazia da alcune soluzioni minimali, sia da un punto di vista economico sia per i lavori da effettuarsi, ad altre che prevedono sostanziali interventi edili con un conseguente ben maggiore onere finanziario.



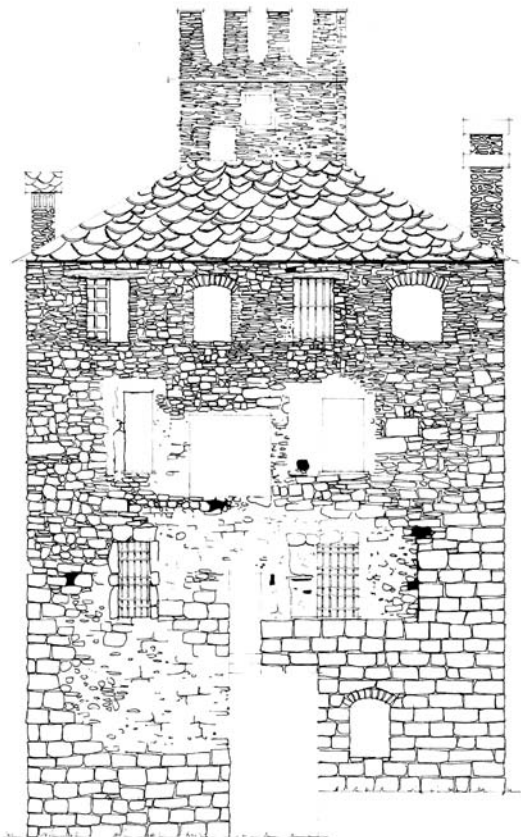
Prospetto est



Prospetto nord



Prospetto ovest



Prospetto sud



8. Skyline tra la Torre e la Biblioteca regionale.
(D. Lombardi)

La soluzione più semplice e meno onerosa consiste nella necessaria messa a norma di tutti gli impianti tecnologici e nel rifacimento del servizio igienico del piano terreno, al fine di renderlo accessibile ai disabili. Tale ipotesi minimalista consentirebbe il riutilizzo della Torre prevedendo un intervento relativamente economico e rapido ma permanerebbe l'inaccessibilità ai piani superiori per i portatori di handicap.

Soluzioni più complesse prevedono invece la possibilità di inserire un ascensore in posizioni più o meno centrali, in modo da servire tutti o quasi tutti i piani; l'ipotesi infatti di posizionarlo lungo le pareti comprometterebbe il suo arrivo nel sottotetto, a causa delle capriate lignee presenti da preservare, e condizionerebbe all'inserimento di un montascale per raggiungere l'ultimo piano utile. Inoltre è di fondamentale importanza salvaguardare, anche da un punto di vista visivo, la componente architettonica data dall'apertura, presente lungo il lato nord e scandita ad ogni piano, che immette nella scala a chiocciola in pietra, evitando di giustapporre ai suoi lati un parallelepipedo, benché vetrato, ospitante il congegno di risalita.

Tale dotazione tuttavia, se da un lato garantisce una fruibilità totale del bene dall'altro, oltre a sottrarre spazio, crea delle criticità con l'attuale sviluppo della scala, comportando dei restringimenti nel percorso con un'ulteriore riduzione considerevole dell'utilizzo dello spazio interno. Risulterebbe inoltre evidente un intervento a posteriori che difficilmente potrebbe dialogare coerentemente con la scala e con gli spazi esistenti.

In ultimo è stata studiata una soluzione con l'inserimento dell'ascensore all'interno di un nuovo vano scala quadrangolare da posizionarsi in posizione decentrata rispetto all'asse della parete in cemento armato. Questa ipotesi garantirebbe un adeguato percorso di risalita, eviterebbe la creazione di restringimenti e passaggi angusti migliorando la fruibilità degli spazi esistenti e permetterebbe infine di garantire l'accessibilità a tutti i piani.

La scelta dell'intervento da eseguire dipende naturalmente dalla nuova destinazione d'uso dell'immobile. Un ventaglio di ipotesi è stato fatto anche a tal proposito, ipotizzando in un caso un utilizzo parzialmente pubblico con l'inserimento nella Torre del Lebbroso di un'appendice dell'Archivio della Biblioteca regionale. Tale decisione determinerebbe la necessità minima di dotare l'edificio di un piccolo montacarichi per agevolare le operazioni di trasporto del materiale d'archivio ai vari piani, intervenendo in modo poco invasivo lungo una parete che si presta a tale inserimento. Al contrario il riutilizzo come sede espositiva potrebbe far scegliere la soluzione minimale, creando un percorso obbligato come *fil rouge* del percorso espositivo, mantenendo la scala attuale e non garantendo

l'accessibilità totale, oppure, in maniera radicalmente opposta, potrebbe far propendere per la soluzione del rifacimento completo della scala con la realizzazione dell'ascensore.

Conclusioni

Lo studio di fattibilità, raccogliendo dati, analizzando lo stato di fatto e mettendo alla luce le criticità insite nel monumento e nelle possibilità del suo possibile riutilizzo, ha cercato di dare una visione completa e organizzata dell'identità storico-architettonica e museale della Torre. La scelta della nuova destinazione d'uso, fortemente condizionata dalle strutture esistenti, sarà la naturale conclusione di un percorso di avvicinamento e di riscoperta delle potenzialità, delle caratteristiche e dei difetti del monumento. La comprensione di questi elementi porterà inevitabilmente alla volontà di valorizzare al meglio un sito storico tra i più importanti della città di Aosta.

Abstract

The Leprous Tower is one of the most significant monuments built on the boundary wall of *Augusta Praetoria* town and it is one of the fortified elements on which the road systems of the *insula* structure of the Roman town planning were documented. Its present name derives from a late utilization as a residence by a leprous' family from Oneglia.

After years of opening as an exhibition area, today the monument is closed to the public for lack of accordance with the law as far as accessibility, security system and fire-prevention are concerned.

In order to reuse the existing area, a feasibility study was carried out; the conditions of the building were tested, also with respect to the interventions already done in the past years, to define the building works, structural and plant-engineering, necessary for the accordance with the law and for the individuation of some possibilities of reusing the building.

1) L'analisi storica del monumento e la valutazione degli aspetti archeologici è stata effettuata dal dott. Mauro Cortelazzo.

*Collaboratore esterno: Davide Lombardi, architetto.